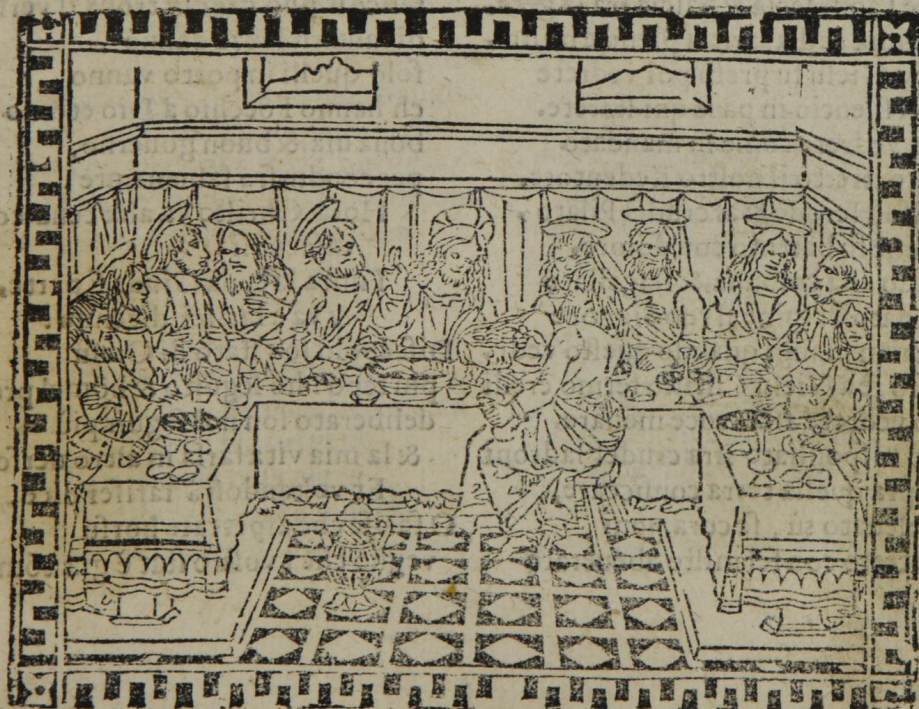
Rappresentatione della Passione del Nostro Signore Iesu Christo, la quale si rappresenta il Venerdì santo nel Coliseo in Roma.

Nuouamente con le figure Ristampata:

L'Angelo annuntia la Festa & cosi dice.

Quel glorioso Dio che'l tutto regge
salui e mätenghi il popul raunato,
nella sua gloriosa & santa legge
& poi conduca al suo regno beato,
però popol deuoto e magno gregge
di far silentio ciascun sia pregato,
se state attenti qui con diuotione
vedere recitar la Passione,

Qui si recita l'aspro tradimento
fatto da Giuda al nostro Saluatore
mediante l'inuidia dell'unguento,
ch'unse la Maddalena il suo Signore,
quando sotto la mensa al grä lamëto
& le lachrime sparse con dolore
in casa di Simone alla gran cena
doue purgata fu la Maddalena,

Vedrete come Giuda poi si pente
d'essere stato discepol di Christo
& come lo vendette souente
per far di que' danari falso acquisto
come l'abbraccia & bascia fra la gëte,
d'inuidia & d'auaritia pieno e misto,
come Giesu fu preso poi vedrete
se con silentio in pace qui starete.

Et poi vedrete come fu mandato
legato stretto il nostro Redentore,
al falso Herode & al crudel Pilato,
& come fu battuto con dolore,
ignudo alla colonna, & flagellato
coronato di spine il tuo Signore
se tu non piangi quando questo vedi,
non so se à Giesu Christo fermo credi

Poi lo vedrete alla croce menare,
nudo & spogliato ïfra crudel ladroni
& sopra quella terra conficcare,
poi eleuato sù, se cura poni
di accetto con fel misto abeuerare
& le parole sue, & suoi sermoni
e magni segni, & lui dipoi spirato
& con la lancia aperto il suo costato

Si che deuoti miei fedel christiani
quando il vedrete poi leuar di Croce
ciascun deuotamente alzi le mani,
rëdëdo gratie a Dio con la sua voce
pregando che vi facci allegri e sani
rimouendo da uoi quel che vi nuoce,
per amor di Giesu siate pregati,
di far silentio, & venir costumati,

Hora si canta questa laude da chi è sopra ciò deputato.

De gli occulti & gran segreti
di natura si disputa,
per il volger de pianeti
ogni cosa si rimuta,
solo Dio non si muta,
però lascia ogn'altra cosa
solo in lui ti riposa,
creator de l'vniuerso.

Questa vita è vn mar trauerso
tempestoso & pien d'affanno,
felice si può dir chi troua il verso
di saluarsi senza danno
solo quelli in porto vanno
ch'hanno l'occhio à Dio eterno
bona uia, & buon gouerno,
per condursi à saluamente.

Hora Christo va alla cena con li discepoli.

Finita la cena Giuda si parte, & va à farisei dicendo.

Discepolo son stato di Giesù
piu tëpo l'ho seguito & hömel preso
deliberato son nol seguir più
& la mia vita farla in altro uerso,

Et voltandosi à farisei dice.

O farise che aspettate horsu
vegho che'l vostro stat' è gia sömerso

ſate morir coſtui che in tre giorni
vuol che'l Tẽpio disfatto ĩ pie ritorni
Li fariſei riſpõdon a Giuda dicẽdo.
E queſto forſe il figliuol di Maria
qual ſi dice eſſer nato in Nazerette
& ſeminando va tanta reſia
con mille ſuoi trouati & nouellette.
Giuda alli fariſei dice.
non dite poi che ſiate per la via
q̃ſto e quel deſſo & voi l'hauete dette.
Li fariſei dicono a Giuda.
ſe tu cel dai in mano a ſaluamento
ci ſarà grato & toccheranne argento
Li fariſei dicono a giuda che lui
vada con loro.
Viẽne cõ noi andiam'vn poco a ſpaſſo
& fa ch io intẽda apũto queſta trama
ſe ſaprai dir lui fia di vita caſſo
che di farlo morir il popol brama.
Et giunti dinãzi a Caifas dicono
ſaluiti Dio o magno Caifaſſo
oggi s'accquiſterà per te gran fama
coſtui ci accuſa Xp̃o,& ſi il tradiſce
ſe giuſto prezzo allui ſi offeriſce.
Caifas Riſpoſe.
Giuſto mi par che lo menaſſe ad Anna
che ſapete che e il primo del conſiglio
& dite Caifas da te lo manda
coſtui che viene a te ſenza bisbiglio.
Li fariſei vanno ad Anna e dicono
ſaluiti quello della ſanta manna
o inclito ſignor & degno giglio
coſtui ci darà Chriſto alla giuſtitia
acciò ſia purgata ſua malitia.
Anna riſponde & dice
A me mi par ch'in pũto ognũ ſi metta
tacitamente tutta la brigata
tu fariſeo farai la coſa netta
che non reſtaſsi la gente inganata
Giuda ſi debba molto ben pagare
& preſto il gran conſiglio ragunare
El fariſeo dice a Giuda.
Giuda vuotu che armi in vn momento
la gente per pigliar il Nazareno.
Giuda riſpoſe.
Armala pur,ma fa ch'el mio argento
che m'hai ꝓmeſſo nõ mi venga meno
ſappi che'l corpo mio ha grã tormẽto
conoſcendo di voi tutto il veleno
andiamo ad Anna,& datemi e danari
che tal guadagni ſe ne troua rari.
El fariſeo moſtra di parlar ĩ ſecreto ad
Anna, e poi cõta e' danari a Giuda e
Piglia denari: vno,dua,& tre, (dice.
quatro, e cinque,& ſei,e ſette, e otto
& noue e dieci,hor dacci il falſo Re
& dieci,venti,& trenta, ecco lo ſcotto
ſei tu di queſto prezzo hormai cõtẽto
metti in eſſecutione il tradimento
Hauuto che Giuda ha li danari dice
alli fariſei coſi.
Venite meco,horſu me ſeguitate
poi che biſogna ãcor chi nõ m'aſcõda
& ſiate dipoi preſti,& quel pigliate
ch'io uo la coſa al tutto vada tonda
& alle ſue parole non guardate
perche la voce par molto monda,
colui ch'io bacerò ne la ſua faccia
preſto prendete ſtretto nelle braccia
El fariſeo ſolo dice alla turba,
Horſu fratelli,ognun di voi ſtia attẽto
che queſto falſo Re non iſcan paſsi
ciaſcun di voi attenda al tradimento
perche colui chel piglia non erraſsi
& ciaſchedun di voi ſia buõ cõpagno
peroche tal pigliar vien cõ guadagno
Chriſto vien da la cena,e va all'orto
dicendo alli diſcepoli.
Per oſſeruar figliuoli il noſtro vſato
io vo che noi facciam noſtre oratione

prima ch'io sia à morte condennato
chi voglio al Padre dir la mia intētio-
& voi figliuoli miei qui resterete (ne
& di far oration pronti sarete

Christo dice alli discepoli.

Pietro & Giouanni,& Iacobo verete,
appresso à me per farmi compagnia

Xpo camina ꝓsso al mōte dicēdo.

Et quel ch'io dico figli ascolterete
fino alla morte e trista l'alma mia,
& qui orando insieme voi starete
accio che in tentation voi nō entrate

Christo nel monte orando dice.

O Padre mio benigno onnipotente,
che il mondo di niente tu fondasti,
perche saluassi poi l'humana gente,
in terra me tuo figlio tu mandasti,
se gliè possibil fa padre mio caro
che il Calice non gusti tanto amaro.

Christo torna alli Discepoli che dormono & dice.

Son queste Pietro le promissioni,
non puoi con meco vn'hora vigilare
vigilate figliuoli in oratione
che non vsiate in tentation'entrare,
perche s'appressa l'hora di mia morte
& Giuda ingrato vien audace & forte

Christo la terza volta torna à orare nel monte & dice.

Per ben che la mia carne assai si doglia,
fa Padre ciò che a te è in piacimento,
& non guardar a mia humana noglia,
la qual vorria fuggir questo tormēto,
& lo spirito è pronto ad vbbidire
la carne teme forte di morire.

L'Angelo apparisce col calice in mano & dice.

Figliuol di Dio,ò sommo Creatore,
ò Dio & huomo qui visibilmente
il padre eterno vuol questo dolore
fa che tu lo sopporti patiente
& non lo fa se non per grand'amore
che porta

che porta alla creata humana gente
confortati signor a sofferire
poi che l tuo padre vuol il tuo morire

Giuda con la turba viene dicendo

Ciaschedun guardi bẽ nostro disegno
ch'altro che lui nel petto nõ s'offenda
voglioui dar di lui vn vero segno
colui chi abraccio, & bacio ql si prẽda
vn'altro ve, il qual si lo somiglia
che questo scamperia si que si piglia.

Christo dopo la terza oratione
torna a discepoli & dice.

Figli leuate su che l'hora e giunta
che dal huomo il figlio debbe partire
in man de peccatori vi dico ancora,
non per suo meritar si de tradire
leuate su che la turba s'appressa,
& Giuda traditor viene con essa.

Giuda venendo doue e Christo si
l'abbraccia & dice.

Maestro mio benigno io ti saluto
tal pace dono a te qual m'insegnasti

Christo risponde a Giuda.

amico mio a che sei tu venuto
la tua dannatione tu non guardasti
Giuda il figliuol di Dio e tuo fattore
pche col braccio tradi il tuo signore.

Christo si volta alla turba e dice.

Ditemi amici a che siete venuti
in questo luogo armati, & tãto forti,
& che cercate che Dio vi saluti
e par che per gran rabbia siete smorti.

Li farisei rispondono.

cercando andian di Iesu nazareno
che di malitie e fraude e colmo e pieno

Christo risponde a li farisei, e in questo istante tutti caddono in terra.

Quel che cercate inãzi a gl'occhi auete
Iesu di Nazarette, io son quel desso.

Christo vn'altra volta domanda
a li farisei e dice.

ditemi amici a che far qui venite,
& che cercate si feruente e spesso

Li farisei leuati su rispõdono e dicono.

quel che Iesu per nome ciascũ chiama
chi di guastar la nostra legge brama
Christo risponde.
Dissini gia che pur quello son'io
eccomi innãzi a voi se mi cercate
& se d'hauermi hauete gran desio
almeno e miei discepoli lasciate
& di me fate quel che voi uolete,
che per hora potestate n'hauete,
Li Farisei pigliono Christo, & Pietro taglia l'orecchio a Malcho, & Christo dice a Pietro.
Pietro ql chio ti dico ascolta vn poco
& non voler la legge transferire
rimetti il tuo coltello nel suo loco
che chi di quello offende de perire
ql ch in tal forma il suo psimo offẽde
la legge lo condãna in tutto & prẽde.
Christo si volta alla turba & dice.
A me come ad vn ladro con furorre
siete venuti con arme & lanterne,
io v'ho insegnato sempre con amore
si come il mio parlar ognun discerne
& mai non mi facesti come adesso
perche [illegible] sommo Padre v'è concesso
I farisei menano Xpo a Anna e dice.
Habbiamo preso, o Anna il seduttore
che la presẽte notte habbiam trtuato
Anna parla con Christo e dice
rispondi vn poco ad me predicatore
cõ qual dottrin'al popol hai ĩsegnato
de la tua vita & tua scientia degna,
ancor li tua discepoli m'insegna.
Christo rispose ad Anna.
Io predicai sempre palese al mondo
la mia dottrina a tutti è manifesta
publicamẽte insegno & nõ m'ascõdo
perche mi fai tu Anna tal richiesta,
domãdane a color che m'hanno vdito
& ti saprãno dir s'io t'ho fallito.
Vn seruo da vna guãciata a Xpõ e dice.
Questa risposta al Pontifice hai detto
huomo senza ragion & intelletto.
Christo risponde.
se delle cose dette ho mai parlato
pigliane testimonio a tuo diletto
ma se questo parlar e con ragione
perche m'hai dato tal precussione.
Vna Ancilla vedendo Pietro dice.
Audace vecchio che vai tu facendo
sei tu delli seguaci di questo huomo,
dimmi la verità, se altro intendo
farò che saperrai il che el como
tu ti vai per le corti proferendo
come vn fior vagho & dilicato pomo,
dimmi che sei, hor ua ne la mal hora.
Pietro risponde alla ancilla.
Pouero son Giudeo che v'ho pel mõdo
cercando mia ventura & nõ ci aspetto
Lancilla dice a Pietro.
E mi par ben chel capo giri atorno
& habbi perso in tutto l intelletto
vecchio farotti metter giu nel fondo
se tu non mel dirai senza rispetto.
Pietro a Lancilla dice.
Donna non so di qual gente si sia
questo Iesu, ne la sua compagnia.
Li farisei menano xpo a caifas e dicono
Principe della nostra legge antiqua
preso e colui che'l popul subuertia
il qual ha detto con sua bocca iniqua
chel nostro tempio ancor disfar volia
& in tre giorni quel rehedificare
vedi questo detto che ti pare.
Christo sta in silentio & Caifas dice.
Tu non rispondi a ciò Christo niente,
che par ch habbia pduto il tuo ardire
Non rispondendo Christo a Caifas seguita & dice.
Se sei figliuol di Dio incontanente

si come dice, faccel chiaro vdire.
Christo risponde.
Ch'io desso sia, il vostro dir lo sente
ma resta vn'altra cosa a referire,
che il figliuol dellhuomo andar vedrete
nelle nugole in ciel, e nol credete.
Caiphas con superbia si rizza in piedi & dice alle turbe.
Costui apertamente ha bestēmiato,
che testimoni a ciò non fa mestieri,
la sua bestēmia ha ciascun'ascoltato,
si che ciascun risponda il suo pensieri.
Molti farisei rispondendo dice.
Costui è degno di riceuer morte
per il peccato suo si graue & forte.
Hora Caifas parlādo à' giudei dice.
Perche à noi fu sempre prohibito
di dar la morte a chiūq; sta ī prigione
parmi per certo che è meglio partito
che di ciò facci el giudice mentione
pigliatelo & menatelo à Pilato,
si che sia giustamente condennato,

Menādo Xp̄o a Pilato & Pietro seguē dolo da lūgi vn'altra ancilla dice.
Costui mi par che sia del gran profeta
seguace & settator per la mia fede
se lo guardate in faccia e non lo vieta
che va da lūga & cō grā doglia il vede
di darti il mal di certo son lieta
se non confessi quel ch'ognun sa uede
tu sei amico vecchio a questo Xp̄o,
per farti in q̄sto modo afflitto e tristo
Pietro risponde a Lancilla.
Io ti giuro per Dio che mai lo visto
ne voglio esser ne son di suo acquisto.
Vn seruo dice a pietro dināzi a pilato.
parmi che di costor sia certamente
il tuo parlar mi manifesta assai.
Pietro rispōde e niega cō giuramēto
amico per lo Dio onnipotente
ti giuro che costui non viddi mai,
& di sua natione mai non fui
sua gente non conosco & manco lui.
Li giudei dicono a pilato.

Pilato noi meniamo alla Giustitia
quel che la nostra legge in terra piega
hor guarda ben se glie pien di malitia
che a Cesare il tributo dar diniegha
Re de Giudei parlando par che sia
& nato e di Giuseppo di Maria.

Pilato fa menar Christo nel pretorio & si lo domanda.

Quel ch'io domãdo a te nõ mi negare
se de Giudei sei Re fammene certo.

Christo risponde.

da te medesimo vien questo parlare
o vero altri che tu el da per merto.

Pilato dice.

debbi saper ch'io son giudeo
ma qui condotto dal popolo Hebreo,

Christo risponde a Pilato.

Ch'io sõ Re de giudei, Pilato hai detto
ma non e in q̃sto mondo il regno mio
se in questo mõdo fusse tienlo stretto
che li giudei n'harebbon gran disio
dalli ministri miei sarei difeso
si che dalli giudei non sarei preso.

Pilato dice a Christo

Secondo il modo il qual tu hai parlato
tu hai sotto di te potere & regno.

Christo rispose a Pilato.

tu dici il vero a ciò proprio sõ nato
che della verità dimostri segno,
ognun che verità conosce, o prezza
onde la voce mia con allegrezza.

Pilato a Christo dice.

Che cosa e verità non mel celare
parla rispondi à me senza timore.

Pilato si parte da Xpo, e non aspetta che lui risponda, e dice alli Giudei.

cagion alcuna non posso trouare
che degno sia di morte, o di dolore,
q̃st'huom mi par giusto a Dio seruẽte
certo voi l'accusate ingiustamente.

Li Giudei rispondono a Pilato.

Costui ha nostra legge ha subuertita
incominciando dalla Galilea
insino a qui assai gente infinita
& ha tirato a se tutta Giudea
se non hauesse nostra legge offesa
nõ ci saremo mossi a questa impresa

Pilato rispose alli Giudei.

O gente Hebrea voi hauete detto
che questo Christo e huomo galileo
menatelo ad Herode presto stretto
saper douete chi non son Giudeo
se alle nostre leggi egli ha fallito
datelo a lui che ben sarà punito.

Mentre che Christo e menato a Herode, Pietro dolendosi hauer negato Christo intra se dice.

O pietro stolto, sconoscente e ingrato,
pien dignorãza & di nequitia al tutto
il tuo caro maestro hai dinegato
del qual hebbe ciascũ sẽpre buõ fruto
o lasso a me dolente vn gran peccato
i'ho cõmesso, e sommi a q̃sto aduto
però disposto mi sono, el mio errore,
piangere eternalmente con dolore.

Hora si canta questa lauda da chi e sopra ciò deputato.

Se da l'huomo in questa vita
nella fine si pensasse
non sarebbe chi peccasse
tanto è presto la partita
prima è nostra età fuggita
che al ben viuer l'huom comince
il piacere mondan ci vince
& ci offusca lo intelletto
Accecato dal diletto
cade l'huomo in molti mali
per li beni temporali
lassa Dio che e ben perfetto
troppo, troppo, e gran difetto

per vn breue & van piacere
contro à Dio, contro al douere
danna l'alma sua in inferno.

Cantata che è questa lauda, li giu dei dicono à Herode.

Herode Re di galilea inuitto
ecco nelle tue mani vn mal fattore
che lui figliuol di Dio esser ha detto
& è di tutto il popol gabbatore
tu il punirai secondo la giustitia
tal che purgata sia la sua nequitia.

Herode a Christo dice.

Io son contento & ho grãde allegrezza
di vedermiti inanzi, o Iesu Christo
desiderat'ho sẽpre in mia vecchiezza
& prima ch'io morissi hauerti visto
per ch'io ho vdito che fai molti segni
che son di pregio e di grã fama degni.
Tu vedi ben che io ho potestate
poterti da la morte liberare
pregoti innanzi la mia degnitate
qualche segno Iesu benigno fare
per ciò n'ho hauuto sẽpre gran desio
che facci vn segno nel conspetto mio
Tu non rispondi & non so la cagione
parmi che mi disprezzi come stolto
io ho sopra di te iuriditione,
e nõ mi guardi in faccia ò nel mio vol (to
fa qualche segno sẽza più tardare
che dalla morte ti posso saluare

Herode vedendo che Christo non gli risponde dice a li farisei.

Dauanti lo menate al gran Pilato
ringratiandolo assai da parte mia
& prima sia di porpora adornato
per c'ho prouato la gran pazzia
& l'odio anticho hauuto da Pilato
per q̃sta humanitade io l'ho scordato

Li farisei menano xp̃o à pilato e dicon.

Al Re herode Xp̃o habbian'mandato
guarda Pilato se degno è di morte
sappi che lui l'ha molto disprezzato
e vuol che questa vesta in segno porte,
& perche innanzi t'era gran nimico
con teco pace vuol si com'io dico.

Pilato risponde.

Quest'huom il quale a me voi aducesti
dicendo che è del popol subuertente
essaminalo assai come vedesti
niuna cagion gli truouo certamente
per questo credo à me l'ha rimandato
p̃che nõ truoua in lui colpa ò peccato
El vostro consueto, o figlioli miei
e di lassar la Pasqua qual ch'vn preso
se il Re lassar volete de giudei
ò Barabam. il qual v'ha tanto offeso

Li farisei rispondono.

vogliam che Barabam si sia lasciato
e Iesu Christo à morte cõdẽnato.

vn giudeo va a la prigiõ à Barabã di (ce.

Che mi guadagno a dirti miglior no a
che mai vdisti in tempo di tua vita.

Barabam risponde e dice.

quel che può dar chi nulla si ritrona,
& halla al viuer suo messa à vscita

El giudeo dice.

horsù viẽ fuor chi ho fatto grã proua
tu l'ha à questa volta pur fuggita
& sei troppo tenuto al nostro offitio
che fa purgar à altri ogni tuo vitio.

Barabam esce di prigion e dice.

Vsiti Dio per me gran cortesia
fratel perciò non posso darti merto
ma sempre tien ne la tua fantasia
per vero detto indubitato & certo
che sempre sarò tuo douunque io sia
& tutto il mio poter vi sia offerto
al preside & à te & à costoro
chi non ho modo à darui altro ristoro

Barabam dice à pilato.

Signor mie caro io non son bastãte
a ringratiar la vostra humanitade
pouero miserabile ignorante
& pien d'affanno & di calamitate
ma sempre à voi sarò fermo & costãte
à vbbidire ciò che comandate
& questa vita che per voi mi mostra,
io la renuntio & folla sempre vostra.

Pilato seguita à la risposta di sopra

Iesu non pare à me degno di morte
ma poi che piace à voi che cosi sia
correggerollo amaramente & forte
& flagellato poi mandianlo via
fà Caualier il mio comandamento
che flagellato sia con gran tormento
Nudo alla Colonna il fà legare
& fa che sia battuto molto forte
acciò ch'ognuno io possa contentare
fate che sia condotto à mala sorte.

El Caualier risponde.

al tuo precetto io do obbedienza
senza alcuna parola, o resistenza.

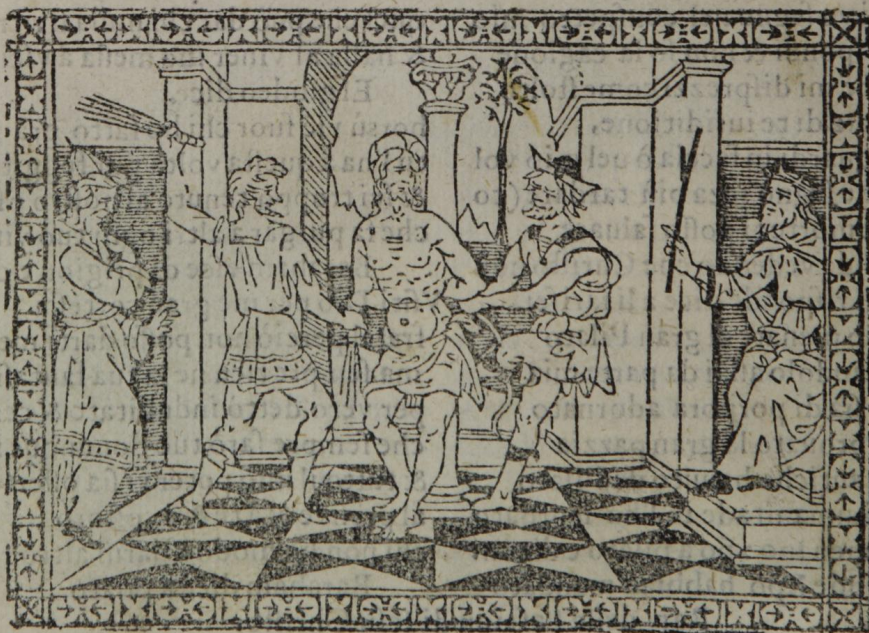
El Caualier à li suoi famigli dice.

Prendete su costui & sil menate
à la giustitia come, e condennato
alla colonna stretto lo legate
& siagli ciascun membro ben toccato
horsù la disciplina piglierete
& la sua carne forte batterete.

Li ministri della giustitia si partono
& battano Xpo, e Chr. dice al popolo

Popule meus in che t'ho contristato
quid feci tibi, che mi dai dolore
io son amaramente flagellato
ò popolo d'Egitto per tuo amore
tu sai che della Manna i t'ho cibato,
quand'eri nel deserto ò peccatore
& per merito questo ho riceuuto,
mihi risponde, perche m'hai battuto,

Hora pōgono Christo in sedia, &
il cauallier dileggiandolo dice.

Trouate vna corona prestamente
che'l vostro RE vogliamo incoronare.
la qual di spine sia aspra & pungente,

& di porpora ancor si debbe ornare
& gl'occhi gli coprite con la benda
& poi ciascun di voi diletto prenda.

El Caualier incoronato Christo dice & vn'altro gli da cõ la canna.

Aue Re de giudei sommo è potente
degno di fama degno di eccellenza
tu nostro Re sarai hor certamente
& Regno ti doniam con riuerenza,
& di mia mano à te lo metto in testa
ciascun di noi s'alegri & facci festa

Christo incoronato dice al popolo

Popule meus in che t'ho contristata
quid feci tibi, che mi dai dolore
perche m'hai tu di spine incoronato
che'l mio regale scetro per amore
tu sai con quãta gratia io t'ho donato
hor mi condanni & dai tanto dolore
battendomi mi scherni con la canna
menandomi à Pilato & hor ad Anna.

El Caualier menãdo Xpo à Pilato dice.

Fatt'hò Pilato il tuo comãdamento
che Christo si douessi flagellare
ciascun per certo debbe esser contẽto
di non cercar di Christo peggio fare,
guarda se gliè cõdotto à mal partito
che di sua vita egliè quasi transito

Pilato mostrãdo Xpo alli giudei dice

Accioche conosciate che cagione
nõ truouo ĩ lui che sia degno di morte
io l'appresento à le vostre persone
guardate se condotto è à mala sorte

Li giudei rispondono.

Crucifiggi Pilato prestamente
che la legge lo dice & vuol la gente

Pilato alli giudei dice.

pigliatel voi, & questo officio fate
cagiõ non truouo in lui che giusta sia.

Li giudei rispondono.

noi habbiã buone legge hor ascoltate
costui merita certo morte ria
ciascuna legge vuol c'habbi à morire
pche figliuol di Dio se fatto dire (dice

Pilato fa rimenar Xpo nel pretorio e

Dimmi presto chi sei, & di che parte
con grand'ardire, & non temer niente
tu sai chi ho potestate di liberarte
& di farti morir qui al presente
tu non mi parli, & niente rispondi
& par che di superbia tutto abondi.

Christo risponde a pilato.

Tu non haresti di me tal potestate
se data non ti fusse gia disopra
ma perche dal superno e volontate
la tua potentia in me tanto s'adopra
però color che m'hanno qui menato
hanno commesso piu graue peccato.

E giudei chiamano pilato & dicono.

Pilato se costui non muor ti dico
che tu subuerti tutta la giustitia
anchor sarai di cesare nemico
se di costui non danni la malitia,
chi Re si fa, tu sai che questo è vero
che contradice al nostro magno ĩpero

Pilato andando per lo tribunal dice.

Ecco ch'io vi presento il vostro re
hor giudicate voi quel che se ne facia.

Li farisei rispondono.

Pilato il giudicar s'aspetta à te
crucifiggilo presto hor te ne spaccia.

Pilato risponde.

perche volete in tanto dishonore
sia crocifisso il vostro gran signore.

Li farisei dicono.

Costui di nostra gente non fu mai'
ma ben di tutto il popol gabbatore
Pilato fa che muoia con suo guai
sopra la croce con pena & dolore
per nostro Re tegnamo & parci giusto
lo Imperador Roman Cesar Agusto.

Vedendo Pilato li giudei star in vn
voler si laua le mani e dice.

Dinanzi a voi al popol tutto quanto
le mani al tutto me ne vo lauare
del sãgue di q̃sto huomo sãto e giusto
sonno innocente, hor fate che vi pare.

Vn fariseo dice.

vẽgha il suo sãgue e suoi amari duoli
sopra

sopra di noi & de nostri figliuoli
Pilato risponde.
Sono sforzato hormai di consentire
à vostra volontà cruda & feroce
presto si debba ognnn di qui partire,
& Iesu Christo muora su la Croce
hor ciaschedun di voi sarà contento
muora fra dua Ladrõ cõ grã torméto
Li Giudei rispondono.
Poi che tu t'hai di lui le man lauate
& nelle nostre mã l'hai dato impreda,
giusto è che poi punir ce lo lasciate.
che nostra gente al fallo piu nõ creda,
& chel crucifiggiamo permettiate
accioche nostra legge piu non leda
& per mostrar che'l fate volentieri
fatelo far al vostro caualieri
Giuda pentendosi d'hauere tradito xpõ, disperato si parte, e va dicédo verso il popolo fra se medesimo.
Dal tristo giorno che nel mõdo nacqui
nõ seppi altr'oprar che fraudi e'ngãni
& a me stesso d'ogni mal compiacqui.
cosi ho perso e mia doloros'anni
se traditor gia fui questo lo tacqui
& di scompigli, morie & mille danni
più generation questo supra
che mi dannò in eterno & mi vitupra.
Giuda andando a restituire li danari alli giudei, ua dicendo fra se medesimo.
Che peggio si può dir che traditore
horrido nome & di dispetto pieno
ohime celeste & diuin mio signore
Iesu Christo benigno Nazareno
senza considerar mio tanto errore
vedi che nel pensar mi vengo meno
trenta denari hoggi intendo sollicito
ristituir perche e guadagno illcito.
Quanto piu péso al mio passato escesso
tanto piu mi conosco esser dannato
che mi sarà da Dio questo rimesso
ne far gia si potrà maggior peccato
però luogo trouar intendo apresso
doue il mio corpo muora disperato
Giuda disperato seguita.

la giustitia di Dio non può saluarmi
cō le mie proprie mā voglio īpicarmi
Giuda al loco doue si vole impica
re acconciando la scala dice.
Forse quando sarò giu nell'inferno
doue tiene il nemico sua vettoria
farammi de sua primi in sempiterno,
tāto ch'in qualche loco haurò memo-
e fors'harò ne suoi regni gouerno(ria
poi che priuato son di tanta gloria
cosi mi priuo & la mia vita casso
dando l'anima e'l corpo à Satanasso,
Finito il suo dire s'impicca: hora
Pilato risponde à Giudei alla
proposta da loro dinanzi fatta.
Io non intendo altra parola fare
se non che ogn'un di noi si sodisfaccia
Li Giudei dicono al Caualliere.
Pigliate el cauallier, su carne carne
che vuol Pilato che cosi si faccia
che intende questo iniquo satiarne
horsu, su cauallier, su spaccia, spaccia,
e non potrà costui con sua malitia,
far che non si seguisca la giustitia
El Caualier risponde.
Se voi volete ch'io lo metta in Croce
perche bisogna starne al sindicato,
fate ch'io intenda se si può, la voce,
che comandi il preside Pilato
& vederete poi quanto veloce,
io farò più che non m'è comandato,
io so fintion di star mauinconoso,
per non parer ch'io sia maninconioso.
Li giudei rispondono.
Tu vedi che Pilato n'è contento,
che questo traditore sia punito,
in questa croce con aspro tormento
hauendo à nostra fè tanto fallito
bēche col fūmo, nebbia, anzi col vēto,
sia stato da qualch'un troppo seguito,
tu vedi che Pilato ancora accetta
con cenni che colu'in croce si metta,
El caualier spogliando Christo
dice alli suoi serui.

Spogliatel presto cari miei famigli
questo ribaldo che Pilato vuole
benche di noi forte si marauigli
che nõ gli facciã peggio anzi li duole
chi lo stratij di noi, chi lo scompigli
chi stracci il seduttor di nostre scuole
d'ogni suo fallo, il qual harà cõmisso,
sarà purgato & ne la Croce fisso.

Christo spogliato s'inginocchia a pie della croce, orando dice.

Altissimo mio Padre onnipotente
io son l'Agnel che vo al sacrifitio
sol per salute della humana gente
& per purgar il primo malefitio
io sarò sempre à te padre obbediente
in essequir & far lo imposto offitio
da poi ch in holocausto io son offerto
à star in croce e nõ gia per mio merto

Li giudei dicono alli ministri che mettino Christo in Croce.

Non gli date piu tempo di pregare
su mettetelo in Croce ciascun grida
& vedrem poi se cõ quel suo chiamare
e' potrà far che morte non l'vccida
vorriasi à chi lo segue il simil fare
accioche accõpagnassin la lor guida
cõ fargli ben intẽder quanti ostacoli
ci sono à esser santo, ò far miracoli.

Mẽtre che Iesu si mette in croce si cã ta questa lauda da chi è ciò deputato

DIO Quanto giusto sei
quanta inuidia tu hai dato
sol per pena del peccato
di superbia li Giudei
hora à morte t'han condennato
per inuidia Giesu santo
che è cagion di graue pianto
gli sarà tal morte anchora
Non gli par gia mai qell'hora
che Iesu sia in Croce morto,
non pensando al graue torto
ne di Dio l offesa ancora
perche Iesu in croce mora
non si cura di giustitia
li giudei pien di nequitia
di veleno, odio & di rabbia.

Sã Giouãni in fra se lamẽtãdosi dice.

Ome dolente & doue andar poss'io
che posso far poi ch'ogni bẽ ho perso
poi che preso è Iesu Maestro mio
ogni diletto in pianto m'è conuerso
misericordia onnipotente Dio
misericordia ò Re dell'vniuerso
non posso sofferir si gran martoro
porgimi aiuto Dio, se non ch'io moro
O lasso me perche non son'io morto
ò non fuss'io nel mondo gia mai nato
misero me crudelmente nell'orto
vedut'ho il mio Iesu menar legato
& poi di spine incoronato attorto
l'hanno que cani à morte condennato
tutti gridando insieme ad alta voce
muora Iesu confitto in su la Croce.
O quanto male ome che cosa forte
che par Iesu dal Padre abbandonato
& crudelmente stracinato à morte
fra dua Ladroni in croce chiouellato
ò quanto son crudel quest'aspre sorte
che porti pena per altrui peccato
habbi pietà del tuo figliuolo padre
di noi meschini & sua dolente madre.
O cieli, ò terra, ò stelle, o sole, o Luna
ben siate ingrati al vostro Creatore
patite voi che senza pena alcuna
sia mort'ĩ croce il vostr'e mio signore
quanto è la vita mia dolente & bruna
ò tristo à me che mi si strugge il core
pensando alla Madre tapinella
come farà di si trista nouella
Ome dolente à me non sò anchora

questa nouella a la sua madre e ditta
quando l'vdirà mai che non si muora,
tanto sarà di questa cosa afflitta
pouera madre, o me forse a qst'hora
del suo figliuolo sta la croce ritta
ma pur questa nouella io gli vo dare
che non si possa di me lamentare.

Le marie cercando di Christo la nostra donna parla & dice.

Ecci nessun di voi gente pietosa
c'habbi veduto il mio figliuol diletto
che sio nol truouo io nō harò ma posa
poi che l'hanno battuto con dispetto
senza trouar in lui colpa ne cosa
di tormentarlo, o nullo altro concetto
sel ce fra noi chi ne sappi niente
per Dio l'insegni a me madre dolente

San Giouanni andando verso alla nostra Donna ella gli dice.

Ohime ch'io sento riserarmi il core
& nelle vene il sangue mi s'aghiaccia
enne cagion il tuo graue dolore
della palida tua turbata faccia
doue e Iesu, doue è il mio car amore
dimmi se lhai laciato homai ti spaccia
& se ce qualche mal interuenuto
dimmelo e porgi à me de lo tuo aiuto
Hora haranno fine li miei giorni
che farò sola oue è, chi m'accompagni
dimmi Giouāni, oime tu nō rispondi,
pche nō parli, e pur t'affliggi & piāgi
perche da me ti guardi, & ti nascondi
dimmi ql che è di tuoi dolci cōpagni,
parla figliuol per quāto amor ti porto
dīmi sel mio figliuol è viuo o morto.

San Giouanni risponde alla nostra donna, & lei con dolor ascolta.

Cō quāta doglia āgoscia e quāt'affāno
questa nouella si crudel ti porto
il tuo figliuol è preso & legato hanno
li Giudei cani in questa notte all'orto
& crudelmente armati in frotta vāno
a fin che in croce sia confitto e morto
come che l'han condotto a mal partito
per Giuda traditor che l'ha tradito.

La nostra Donna intendendo el figliuolo esser preso cade in terra, & le Marie dicono insieme.

Che cruda cosa & che nouella rea
e stata questa a sua madre dolente
chi lo pensaua ben non lo credea
sentir che preso & è di ciò innocente
da questa crudellacia gente hebrea
che non apprezzan la legge niente
l'onnipotente Dio ci soccorra hora
che la sua madre afflitta non si muora

San Giouanni dice, & le marie ascoltano mostrando gran dolore.

Ohime che senza colpa & suo difetto
l'hanno battuto tutta questa notte
leghato alla colonna nudo & stretto
battuto l'hanno & dato di gran botte
di spine incoronato & poi in effetto
tutte le carne si e stracciate & rotte
& chi guanciate, & chi pugna gli daua
chi ne la santa faccia gli sputaua
Poi cō vn pāno a gl'occhi suoi legato
lo tormentorno con gran pena atroce
profetizza dicendo chi t'ha dato
con molti scorni & beffe ad alta voce
poi sopra al mōte fuor l'hāno menato
per conficcarlo viuo in su la croce
& viuo madre non lo trouerremmo
se troppo a lamentarci noi staremo:

La nostra donna aiutata dalle Marie si rizza & dice.

Figliol mio dolce, o me figliol mio caro
sola speranza, o mio conforto & bene
quāt'è il dolor quāt'è il mio piāt'ama
per te figliuol in tante amare pene (ro

figliuol

figliuol poi che per te non c'è riparo
morir con teco certo mi conuiene
andiam la presto pche io son disposta
esser con lui in su la Croce posta.
Misera à me che delli miei mal'anni
& del mio fine e giũto il tẽpo e l'hora
vien presto ome nõ mi lassar Giouãni
se m'abbãdoni qui cõuien ch'io mora
porgimi aiuto in tanti acerbi affanni
& tu diletta Maddalena anchora
cammina presto per l'amor di Dio
acciò ch io truoui viuo il figliuol mio

La nostra Donna caminando dice

Vedoua sconsolata à che dolore
m'ha riseruata la mia dura sorte
del mio figliuol in tanto dishonore
preso e menato all'aspra e dura morte
senza suo fallo, & senza alcun errore
non sia alcuna piu che mi conforte
di voi sorelle tutte & Maddalena
la vita mia non è altro che pena.
Non è per me più creatura alcuna
non è pietà quagiù, ch'in cielo e spẽta
non lucen più per me stelle ne luna
non è chi del mio mal sicuri, ò senta
non è per me se non impia fortuna
nõ è chi vegha il mio figliuol che stẽta
nõ è chi doni aiuto al mio figliuolo
battuto & stracho ĩ tãto affãno e dolo

Le Marie si voltano alla nr̃a dõna e dico

Madõna non è buon à disperarse (no
ma prega Dio di sù che ti proueda
che à molti tribolati sempre apparse
egli è chi speri in lui & fermo creda
che di clemenza mai suole scordarse
bẽ che habbi dato'l figlio à q̃sti in p̃da
à comportar questo crudo martoro
di che si può sperar grato ristoro

La nostra donna risponde.

O ciel perche non t'apri & nõ soccorri
al mio figliuol che pate tanto stratio
ò popol dispietato perche corri
à fargli nuouo oltraggio, e nõ se satio
ira del ciel ruina case & torri
sopra à me, & non mi dare spatio,
per pace à me, che a lui nõ sare danno
che la mia pena à lui è grand'affanno
Figliuolo ĩ odio à questa gente hebrea
che t'hanno flagellato & crocifisso
tu non facesti à lor mai cosa rea,
tristo merito n'hai d'esser ben nisso
figliuol meschino, ome che nõ credea
ch'aprissi cõ tua morte il grãd abisso
gia nõ credea vederti in tãte angosce
che à pena chi ti vede ti conosce.
Figliuol come tu stai confitto in Croce
così l'anima mia sta in Croce fitta
si che mi manda i sensi & poi la voce
tal che per doglia non mi reggio ritta
& questa gente ria più sta feroce
cõtra di te, & me tua madre afflitta
figliuol non sò, ne posso darti aiuto
di al tuo padre che ti dia il suo aiuto

Christo essendo in Croce dice.

Padre benigno & sommo creatore
perdona à questi, bẽ c'habbin peccato
non guardar padre allor graue errore
che m'hanno in su la Croce cõficchato
à questo padre mio gia non guardare
perche non sanno lor quel che si fare.

Malcha vno delli ministri che à messo Christo in Croce piglia la vesta di Christo e dice.

Da mattina si vede la giornata
se esser debba perdita, o guadagno
piu volte q̃sta regola ho prouata (gno
ch'vn dì sõ stat'asciutto, e l'altro al ba-
per hoggi questa vesta ho guadagnata
sol'io senza partirla con compagno
perche io fui el primo à dispogliare

Iosef da il corpo di Christo in brac
cio alla nostra Donna, & ella dice.

Figliuol la carne tua ch'era di neue
hora è cambiata, & fatta scura tutta
figliuol il sangue giusto gia non deue
l'herba macchiar & far la terra brutta
la quale lo tuo sangue giusto beue
di tua persona che guasta, e distrutta
figliuol le mani che tu ti formasti
l'hanno forate aspregio, e li pie guasti

Figliuol quãto accrescesti la mia pena
quando si alto domandasti bere
tutto il sangue ti detti ogni vena
perche dell'acqua non potetti hauere
onde però mi mancò il polso & lena
tanta doglia ne presi & dispiacere
figliuol peggio mi fece quella voce
del tuo tormento di terra & di Croce.

Le Marie dicono.

Doue è Maestro la tua santitade
doue son l'altre tue opere buone
li tuoi moral precetti & la bontade
di che abbãdoni piu ch'altre persone
son tutte spente hora à grã crudeltate
in Croce à cruda morte & passione
da questi can Giudei senza peccato
ch'almẽ t'hauessin sol huomo aiutato

Mutato hai Maestro il chiaro viso
le man pietose & gl'occhi pari al Sole
che fede ci facean del paradiso
& nessun del tuo mal si cura, ò duole
che t'hanno da no orfane diuiso
dannato à morte con aspre parole
p colpe delli hebrei, nõ p tuo merito,
& perigli eccessi dal tempo preterito.

Soccorrere hor vorrebbesi Maria
che per tanto dolor non si disperi
che in tãta doglia & gran maninconia
sta in mezzo à questi cã perfidi e fieri
misera afflitta piu ch'altra che sia
per questi pochi giorni oscuri & neri
si che morto egliè il comun padre
almanco viua la dogliosa madre.

Hora si voltano alla nostra Don-
na dicendo.

Madonna se per piangerti tornassi
ò sospirar il nostro Signor morto
diremo che di pianger mai restassi
per racquistar il comune conforto
ma se ognuna di noi si disperassi
non ci leueria da tanto torto
sopporta madre questa passione
con fede della sua resurretione

Hora il Centurione parlando à Pi
lato dice.

Pilato à che cagion questa giustitia
concessa hai di Iesu à gente Hebrea
piena d'inganni, fraude & di nequitia
cattiua, atroce, cruda, impia & rea
tu conosceui pur che per malitia
sẽpre dicean che Christo gl'offendea,
& condennato l'hai senza ragione
per mia grã doglia & tua dannatione.

Non hai lassato per sua santitade
per sue degne opre & pretiosi doni
ne per li suoi miracoli, ò bontade
ne l'altre sue astinentie & digiuni
& oltre à tanta inaudita crudeltade
tu l'habbi fatto star tra dua ladroni
al prego della gente maladetta
che ancor n'aspettin loro e tu vẽdetta

Io so che tu n'hai visto il ciel si scuro
con orrendi tremuoti & spessi tuoni
come presago d'alcun mal futuro
& segni che per te gia non son buoni
bene stai ostinato sciocco & duro
à questa volta, & vo che mi perdoni
à non notare quando il ciel oscura
ò il mondo manca, ò pate la natura.

Pilato risponde & dice.

che vuol Pilato che sia ben punito
La nostra Donna risponde.
Fatemi almeno se si può vn piacere
che inãzi gli pognate questo panno
col qual ti piaccia volerlo coprire
ch'io so che di tal cosa pate affanno
per esser vergognoso & questo e certo
che almen se spira si vegga coperto.
El Caualier piglia con ira il pãno
& voltasi à Pilato & dice.
Vogliatemi vna gratia sol concedere
ch'io possa à lui questo inanzi parare
ch'a q̃sta che sua madre io possa crede
che si vuol tra la gẽte vergognare (re
vuolsi parare il panno per iscudo
& il resto del corpo resti nudo.
Pilato risponde.
Andate fatta gli sia questa gratia
che lui possa l'honestà sua saluare
ò gẽte hebrea horamai quasi che satia
di farlo in Croce confitto stentare
poi che gli hauete dato tanto affanno
nõ v'incresca cignergli questo panno.
El Ladrone cattiuo si volge à Christo quando segli cinge il panno & dice cosi.
Se sei figliuol di Dio come t'hai detto
& sei venuto per ognun saluare
noi sian posti qui quasi ch'a dispetto
libera te & noi se lo puoi fare
se questo tu farai con effetto
che tu sia Dio io nõ potrò negare
si che se vero sei figliuol di Dio
salua te & noi & poi crederrò io.
L'altro Ladrone buon risponde.
Et tu perche non temi Dio anchora
certo te n'auederai à dannatione
noi meritian questo,& peggio ancora
& ogni cosa habbiamo per ragione
costui per noi saluar tal pena dura
& per aprir l'infernal prigione
costui nel mondo mai non fe peccato
& hora ingiustamente e tormentato,
El ladron buono dice à Christo.
Per benche di tal gratia non sia degno
ricordati di me dolce signore
quando sarai in nel tuo santo regno
con gloria essaltato,& con honore.
Christo al ladron buono dice.
hoggi da me non sarai mai diuiso
fin che saremo insieme in paradiso.
Le Marie dicono à Christo.
Maestro come vedoue ci lassi
che soleuamo hauer di te letitia
tu se il coltel che il cor nostro trapassi
veggiendoti lassù contro à giustitia
nõ credeuam tuo Padre comportassi
che tu morissi per l'altrui nequitia
con tanto affanno, & tanta pena dura
cõ doglia nostra e di tua madre scura
Le Marie si voltano alla nostra Donna & dicono.
Come è comune il dãno, ò madre cara
cosi anco il dolor conuien che sia
pur ti conforta in tanta pena amara
che se lui non volessi io non saria
che à ogni aduersitade ben ripara
& su dal cielo aiuto li daria
ma per vniuersal saluatione
lo fece sottoposto à tal passione.
Pensate vn poco quando à tãta gloria
da qui à tre giorni i sia resuscitato
all'hora ci vscirà de la memoria
el graue pianto el tormento passato
vedendolo tornar con tal vittoria
come piu volte era profetizzato
cõporta adunque tal doglia mortale
ch'al vostro piãto piu raddoppia male
La nr̃a Dõna cõ dolor parla à xp̃o,e di
Figliuol quãdo el viso io ti guardo (ce

pel dolore io mi credo trapassare
& drento mi consumo & rodo e ardo
non ti potendo alcun soccorso dare
che da Giudei son stata prohibita
onde ch'io ci vorrei lassar la vita.

Christo risponde.

O donna che di me lamenti forte
ecco Giouanni sarà il tuo figliuolo
& vo che tu Discepol la conforte
che sia tua madre e raffreni il suo dolo
& sia in mio luogo allei obbediente
& tieni el mio resurger sempre à mẽte

La nostra Donna risponde.

Figliuolo quãdo io sento il tuo parlare
vn coltello mi passa in mezzo al core
ome non ti potrei appresso stare
confitta nella Croce à tal dolore
figliuol pche madre nõ m'ai chiamata
figliuol nõ fuss'io mai nel mõdo nata.

San Giouanni risponde à Christo.

Signor farò quanto m'hai comandato
sol nel mio core sostengho grã dolore
che habbi me per Maria cosi cãbiato
& posto vn seruo vil per te signore
pur semp re gli sarò obbediente
da fedel seruo, ome tristo dolente.

La nostra Donna dice à Christo.

Figlio animal non è ne altro vccello
che non habbi vn nido da posarsi
il cãpo tuo nel mondo solo è quello
che non ha stanza, ò luogo à riposarsi
che lo vegho disfatto, & fu si bello,
vagar fra vẽti, & in quà, en la portarsi
di spine in volto e fitto in crudi modi
le mani e piedi à tuo riposo inchiodi.

Hora Christo dice.

Sitio Pater.

Li Giudei

Li Giudei dicono.

Aiutati huomo falso iniquo & rio
di non morire si miseramente
d'vn poco d'acqua, & voleui esser Dio
fingendo d'ogni male star patiente
tu sai che Moises benigno & pio
satiò d'acqua & di Manna tanta gẽte
cosi si guadagnò la fede nostra
che chi è diuino, ĩ ogn'opra lo mostra.

El Cauallere dice.

Voglio ch'al nostro Re noi dian bere
poi che di bocca sua l'ha domandato
vn vaso tosto qui si debba hauere
con aceto & fel ben mescolato
& diasi bere à lui con vna spugna
accioch'muoia cõ maggior vergogna.

La nostra Donna dice.

Gente crudel che pietà non hauete
di essaudir questa sua prece estrema
vedete il mio figliuol morir di sete
la voce roca, & già gli manca & trema
dategli il sangue mio se voi volete
à ber, s'el ce tra voi chi pietà prema
poi nõ si truoua pel mio figlio diuino
in tanta angoscia sua acqua ne vino.

Hora danno bere à Christo con la spugna, & lui dice.

Consumatum est.

Li giudei dicono.

Pur ti conosci d'esser consumato
per tua perfida dalla pena atroce
nuoce tal volta star troppo ostinato
& vedi che'l confessi ad alta voce
ma tu hai questo e peggio meritato
che'l tuo fallir vorria altro che Croce
che chi si sforza muouer nuouo rito
suol da chi ha gouerno esser punito.

La nostra Donna dice.

Figliuol per te aiuto non si truoua
figliuol si abbandonato dal tuo padre
figliuol non è chi à pietà si muoua
del tuo martir, & sei fra gente ladre
figliuol mio in Croce ti vego confitto
& non è chi soccorra al corpo afflitto.

Christo dice ad alta voce.

Hely, hely, lamazabathani,

Li giudei dicono.

Helya pur costui chiama ad alta voce
ognuno attento stia à vedere se viene
à liberarlo, & schiodarlo di Croce
& à leuarlo e scamparlo di pene (forte
hor chiami Elia hor pianga hor gridi
veggiam se Elia lo scampa da morte.

Christo dice.

O padre altissimo mio onnipotente
al tuo è consumato ogni scrittura
al tuo voler son stato obediente
infino al punto della morte scura
lo spirito mio stanco & tormentato
sia padre in le tue man raccomandato.

Hora Christo spira, apronsi li monumenti, vengono li tremuoti, & tenebre, apparíscono Angeli, Longino dice.

Tristo Longino, cieco sfenturato
che satisfar non puoi al tuo volere
qst'huõ giusto, ch'in croce è chiouato
stenta con pene & non puote morire
sol per pietà ch'io del suo dolore
voglio di Lancia dargli drẽto al core.

Longino da à Christo nel Costato e col sangue che viene giù alla mano, toccandosi gl'occhi gli torna il vedere.

Misericordia, ò sommo creatore
signore non guardar al mio peccato
gratie ti rendo Dio sommo fattore
del sangue con che m'hai ralluminato
per tua santa pietà signor benigno
donami gratia del tuo santo regno.

Longino si volta alli giudei & dice.

O cieca gente, ò popolo peruerso
pren di superbia, & di falsa heresia
che ben hauete l'intelletto perso
à non conoscere il vero Messia
signor del Cielo, & Re de l'vniuerso
come ha predetto alcuna profetia,
vedete che miracolo ha mostrato
di cieco vecchio son ralluminato

gl Angeli dicono.

O ineffabile & somma sapientia,
ò Dio & huomo di vergine pura
che per mostrar la tua santa clemētia
prender volesti l humana natura,
& per mostrar la tua obbedientia
hai sopportato per noi morte dura
cō gran tormēti e pene acerbe & forte
& in su la Croce la penosa morte.

Sol per purgar il debito & la pena
del primo ingrato & sconoscēte padre
facesti degna tua Maestà diuina
prender la carne di Maria tua Madre
hor versi sangue d'ogni polso & vena
sol per purgare le inique colpe ladre
col sangue pretioso tuo giocondo
tu hai saluato l'vniuerso mondo.

Hora la nostra Donna va alla Croce & abbracciandola dice.

O Croce santa li tuoi rami inclina
da poi che'l mio figliolo in te è morto
ognun è satio hormai dargli piu pena
abbassati ch'io tocchi el mio conforto
ò arbor santo sopra ogn'altro legno
che sostenere Dio ser fatto degno.

Hora el Caualier va à Pilato & raccontagli la morte di Christo.

Pilato quel Iesu che morto in croce
ci ha fatti tutti assai marauigliare
pregando per coloro tanto feroce
che gli stauon dauanti à stratiare
& poi chiamando Elia con alta voce
venne di questa vita à trapassare
turbossi laer con tremuoti subito
cō tenebre & tonare, tāto ch'io dubito.

Hora Iosef va à Pilato & dice.

Se ogni odio mortal la morte scioglie
Pilato hor ci rendete il corpo morto
del buon Iesu, che à tāte pene e doglie
si ritruoua condotto à si mal porto
poi che son satisfatte tante voglie
di fargli nuoui oltraggi saria torto
ond'io ti prego che in mio refrigerio
mel doni che faria piu vituperio.

Pilato risponde.

Poi che Iesu Christo nostro è morto
fate di lui quel che vi piace & pare
io son bē certo che gliè morto à torto
ma contra voglia me l'han fatto fare
che io volentier l'hauerei scampato
se il popol non me lo hauessi negato.

Iosef dice.

Pilato sommamente io ti ringratio
Iddio te'l possa sempre meritare
io son ben certo che ognun è satio
& non cerchan piu Christo ingiuriare
Dio ti cōserui sempre in grād'amore
da poi che m'hai rēduto il mio signore

Iosef torna verso la Croce p sconficcare il corpo di Christo, & dice à Niccodemo.

Car Nicodemo se in te pietà regna,
& mia giusta domanda non disdici
meco i Caluario hoggi venir ti degna
con questi tua compagni & cari amici
di Croce sconficcar la diua insegna
tu & io con lor per far il ciel felice
io dico quel Iesu che con vie torte
hoggi hāno li giudei dānato à morte.

Nicodemo & li compagni tutti insieme rispondono à Iosef.

dicono

dicono.

Iosef è degno il tuo iusto parlare
vogliam che espresso si comãdamẽto
& grato ci sarà con teco andare
che di seruirti ciascun è contento
& perche quel Iesu fu singulare
in santità però con buon talento
ciascun s'affanna à quel celeste e pio
quel certo noi tenian figliuol di Dio.

Vdito habbiam piu volte sua dottrina
& la parola sua nel predicare
honesta santa, giusta, anzi diuina
che ben faceua ognun marauigliare
chi è che sotto il ciel viua ò destina
che possa qual costui tal segni fare
che i morti suscitò, & sanò sordi
di lebra ciechi, attratti, muti, & sordi.

Nicodemo alli suoi compagni, & à Iosef andando dice.

Questi giudei gli derno assai battaglie
senza alcun refrigerio ne conforto
& doppo molti tormenti & trauaglie
in Croce l'han di vita priuo & morto
poi che è cosi i torrò le tanaglie
le qual sempre io meco tengo & porto
so che ciascun verrà pronto e veloce
andiamo adunque à leuarlo di Croce

Hora vengono quattro pellegrini & parlando al Caualier dicono cosi.

O degno Caualier à gran douitia
Dio adempia ogni tuo desiderio
& scampiti d'ogni fraude e malitia
& che non sappiamo il tuo misterio
diteci in cortesia questa giostitia
come fatta, e con tanto vituperio
e chi è q̃sto huõ di mezo ĩ croce messo
& se morto e per alcun graue eccesso.

El Caualier risponde alli pellegrini & dice.

Questo che morto in croce ĩ tãti scorni
per trista vita & maligne opre
chel tẽpio volea struggere ĩ tre giorni
rifarlo ben, che tanto terren cuopre
& con sue certe frasche & gesti adorni
nostra legge metteua sottosopra
ch'era figliuol di Dio alla gentaglia
diceua, & misse qui setta & trauaglia.

Però l'habbiamo in questa Croce posto
che cosi volle Anna & Caifasso
pontefici & anchor Pilato tosto
volle di vita fussi priuo & casso
che se duraua insino à mezzo Agosto
nostra fede metteua in tutto al basso
perche suolgeua il vulgo con ingegni
miracoli fittiui, & molti segni.

Li pellegrini replicano al Caualiere dicendo.

Piacciati Caualier à noi concedere
che dar possiã risposta al tuo parlare
non era questo santo mai à offendere
che certo era huõ diuino à noi celare
& chiaro e fermo poi tenere e credere
quel che con verità posiam narrare
che stamattina in nel suo passar duro
furon tremuoti & tuoni el sole scuro

Et caminando noi pel pian di fuore
doppo la vision di queste cose
nell'aria sentiamo vn tal rumore
come di voce meste & lacrimose
tal che ci spauentò tutti nel core
affermando fra noi che Dio dispone
forse tutti cacciarci nell'abisso
ma certo e per cagion del crocifisso.

El Caualier disprezzãdo quella che haueuano detto li pelegrini si parte, & loro vanno alla Croce, & inginocchiandosi dicono.

O corpo glorioso, diuino & santo
in questa Croce posto à si gran torto

L'aspra tua passion ci affligge tãto (to
poi che t'habbiã qua su veduto e scor
che tutti ci cõmoue à doglia, & piãto
però signor nel tuo sicuro porto
riceui noi per tua pietà infinita
quando saremo al fin di nostra vita.

Iosef torna verso la Croce, & la nostra Donna paurosa, dice alle Marie.

Ohime chi son costor care sorelle
che vengon verso me misera, & scura
ritornan forse queste gente felle
per negare al mio figlio sepoltura.

Vna delle Marie risponde.

Iosef Abarimathia non è di quelle
cara madonna non hauer paura
che lo vostro Iesu, padre benigno
per pietà viene à sconficcar del ligno.

La nostra Donna dice à Iosef dice.

Iosef in charità, & per douere
rendimi se esser può, il corpo morto
se pigli affanno del mio dispiacere
& cerchi darmi aiuto, ò ver conforto
io so che debbi intender & vedere,
quanto m'affligge il riceuuto torto,
onde ti prego ch'il ben che m'è tolto,
io vegga per tua man hoggi sepolto,

Iosef risponde.

Madre pur hora il domandai à Pilato

Il quale al fin me l'ha dato & concesso
& vuol che sia di Croce sconficcato
doue per li Giudei prima era messo
dolgomi certo che non sia mandato,
dal Ciel vn suo fauor notiuo messo
à conseruarlo per virtù di sopra
ò in mio luogo à far questa sant'opra.

Iosef scoficcando Christo di Croce disse.

Conosco ben signor chi non son degno
il tuo corpo santissimo toccare
sendo di terra peccatore indegno
ma la pietade mi costringe à fare
sol per leuarti desto crudel segno
& sepultura al diuin corpo dare
ma non senza destino, o gran giuditio
leuò già Langel larte & questo offitio.

Mentre che Iosef sconficca il corpo di Christo cantasi questa lauda.

¶ O Giudei al grand'errore
ch'hoggi hauete penetrato
mai vi sia perdonato
da Dio eterno Creatore
Se aspettate il Saluatore
nella Legge à voi promesso
certo Iesu è quel desso
di virtù essempio & norma
Iesu & Dio tra noi informa
di vil seruo in terra stato
al sepolchro morto è andato
stima che tre giorni dorma
Prenderà poi nuoua forma
il suo corpo pretioso
trionfante & glorioso.
ci aprì la via del cielo

pero non voglio à altrui farne parte.

Ceta ministro risponde Malcha.

Malcha compagno tua ragion non vale
che tutti sian venuti in compagnia
& debbe esser comune il ben el male
questo mi par assai piu giusto sia
parti le vestimenta in parte e quale
questa sarà la più sicura via
che ciaschedun contento se ne vada
se non la partiremo con la spada.

Gimel ministro dice à Malcha.

Nō voler Malcha che anch'io nō inforti
resti contento di Ceta il parere
& se vi pare mettiamole à sorti
à fine che ciaschedun habbi il douere
giusta cosa è che ognun se ne porti
quel che la sorte gli puote concedere
vēghino è dadi e voi habbiate bē cura
che dogni tēpo acquista ch'ha vētura

Vn Fariseo conuertito dice.

O gnorante, ingrata & cieca gente
non conoscete il figliuol di Maria
non conoscete Christo onnipotente
hora è piena la santa profetia
doue Dauitte parlò certamente
quel di cui parlò questo e quel messia
cosi parlò se ben me ne rammenta
& diuiserunt sibi vestimenta
Et sopra le mie veste missor sorte
non lo vedete qui che questi cani
l'hanno giocate, ome misera morte
come non pigli il ferro in le tuo mani
& conducimi alfin delle tue porte
poi che seguiti son e casi strani
vostra legge renuntio & vostra setta
perche tal profetia più volte ho letta.

Poi che hanno giocato, pigliano le veste di Xpo, & vn di lor dice.

Tempo non è hora mai di star più fitto
il suo vātaggio ognun debbe pigliare
che sēpre mai tal prouerbio fu ditto
afferta quanto puoi & non lassare
la robba è buona atorto, & diritto
pazzo è colui che nō vuol guadagnare
ma per non tornar via cō le man vote,
ognun prenda sua parte e ql che pote.

Hor li giudei dicono a Pilato.

Pilato quelche è scritto non è giusto
che lui sia scritto Re degli Giudei
che il nostro Re, è Cesare Agusto
di chi son tributari li Hebrei.

Pilato risponde.

quel che scritto vna volta, sia scritto
tornar nō voglio idreto col mio ditto

Li Farisei guardando Christo e dileggiandolo dicono.

Costui di molta gente ha liberata
& ha sanati molti da langore,
hor se medesmo salui à questa fiata
se gliè figliuol di Dio ver Creatore
se l'ha serbata all'vltima giornata
d'inuocar qualch'aiuto, e à quest'hore
il qual se nō gli viē quādo ql chiama,
perde la vita il credito & la fama.

La nostra Dōna dice al Caualiere

O degno Caualiere in cortesia
quel ch'io domando non melo negare
che Iesu Christo la speranza mia
lo possa vn poco à mio modo toccare
poi che li stà lassù con tanta agonia
gli vorrei almeno alcun ristoro dare
poi che non è rimaso altro conforto
essendo in Croce posto à si gran torto.

El Caualiere risponde & dice alla nostra Donna.

Donna se vuoi honor non t'accostare
che satisfar bisogna alla giustitia
se nostro Re si faceua chiamare
degna cosa e che purghi sua nequitia
& giustamente sò ch'hauete vdito

Tu dei saper che lo preson costoro
da lor medesimi,e poi lhã qui menato
ch'io lo essaminassi cõ graue martoro
& che da me poi fusse condennato
poi alfin con mia licentia & da loro
l hãno cõdotto & senza alcun peccato
vero è che pel superchio loro insistere
glie lo lasciai & non pottei resistere.

El Centurione dice.

Questa è pur cosa mai piu non udita
ne per mutazion di stati,ò regni
per guerre,ò risse,ò signoria tradita
apparsen mai questi piu visti segni
ma son conformi à quella santa vita
di Iesu Xpo & proprio à lui condegni
appunto come è nella profetia
che parla dello aduento del Messia
Dunque chiaro si vede che gliè desso
come più volte se manifestato
in nelli tempi à questa gente spesso
da quali è stato poi si mal trattato
& intendo che pregaua che rimesso
fussi dal Padre alli Giudei il peccato
che se à tempo sapean come andaua
ò tutti erauam morti,ò lui scampaua,

El Caualier dice al Centurione.

Io sto à raccontarlo hora à pilato
come tremò la terra & gl'altri segni
le tenebre,la Luna el Sol scuro
& tanti altri prodigij magni, & degni
tal che mi duole dell'esserui stato
veduto quãto il ciel ch'a mostri segni
adũq; par che sia piu che impossibile
che ancor ritorni & facciasi visibile.

Centurione risponde al Caualiere & dice:

Sio questi segni & il prodigij indago
non è quel che dice questa canaglia
che fuss'un seduttor maluagio e mago
perche gli han fatto si fiera battaglia
mãtẽghino à memoria un tal presago
quanto debbe seguir per ciò trauaglia
à lor à figlie & al paese tutto
che guasto ne sarà arso & destrutto.

IL FINE.